

2. IL BOSCO SULL'AUTOSTRADA

Il freddo ha mille forme e mille modi di muoversi nel mondo: sul mare corre come una mandra di cavalli, sulle campagne si getta come uno sciame di locuste¹, nelle città come lama di coltello taglia le vie e infila le fessure delle case non riscaldate. A casa di Marcovaldo quella sera erano finiti gli ultimi stecchi², e la famiglia, tutta incappottata, guardava nella stufa impallidire le braci³, e dalle loro bocche le nuvolette salire ad ogni respiro. Non dicevano più niente; le nuvolette parlavano per loro: la moglie le cacciava lunghe lunghe come sospiri, i figlioli le soffiavano assorti come bolle di sapone, e Marcovaldo le sbuffava⁴ verso l'alto a scatti come lampi di genio che subito svaniscono.

Alla fine Marcovaldo si decise: - Vado per legna; chissà che non ne trovi -. Si cacciò quattro o cinque giornali tra la giacca e la camicia a fare da corazza⁵ contro i colpi d'aria, si nascose sotto il cappotto una lunga sega⁶ dentata, e così uscì nella notte, seguito dai lunghi sguardi speranzosi dei familiari, mandando fruscii cartacei ad ogni passo e con la sega che ogni tanto gli spuntava dal bavero⁷.

Andare per legna in città: una parola! Marcovaldo si diresse subito verso un pezzetto di giardino pubblico che c'era tra due vie. Tutto era deserto. Marcovaldo studiava le nude piante a una a una pensando alla famiglia che lo aspettava battendo i denti...

Il piccolo Michelino, battendo i denti, leggeva un libro di fiabe, preso in prestito alla bibliotechina della scuola. Il libro parlava di un bambino figlio di un taglialegna, che usciva con l'accetta⁸, per far legna nel bosco. - Ecco dove bisogna andare, - disse Michelino, - nel bosco! Lì sì che c'è la legna! - Nato e cresciuto in città, non aveva mai visto un bosco neanche di lontano. Detto fatto, combinò coi fratelli: uno prese un'accetta, uno un gancio⁹, uno una corda, salutarono la mamma e andarono in cerca di un bosco.

Camminavano per la città illuminata dai lampioni¹⁰ e non vedevano che case: di boschi, neanche l'ombra. Così giunsero dove finivano le case della città e la strada diventava un'autostrada.

Ai lati dell'autostrada, i bambini videro il bosco: una folta vegetazione di strani alberi copriva la vista della pianura. Avevano i tronchi¹¹ fini fini, diritti o obliqui; e chiome piatte e estese, dalle più strane forme e dai più strani colori, quando un'auto passando le illuminava coi fanali¹². Rami a forma di dentifricio, di faccia, di formaggio, di mano, di rasoio, di bottiglia, di mucca, di pneumatico, costellati da un fogliame di lettere dell'alfabeto.

"Evviva! - disse Michelino, - questo è il bosco!"

E i fratelli guardavano incantati la luna spuntare tra quelle strane ombre: - "Com'è bello..."

Michelino li richiamò subito allo scopo per cui erano venuti lì: la legna. Così abbatterono un alberello a forma di fiore di primula gialla, lo fecero in pezzi e lo portarono a casa.

Marcovaldo tornava col suo magro carico di rami umidi, e trovò la stufa accesa.

“Dove l'avete preso?” esclamò indicando i resti del cartello pubblicitario che, essendo di legno compensato¹³, era bruciato molto in fretta.

“Nel bosco!” fecero i bambini.

45 “E che bosco?”

“Quello dell'autostrada. Ce n'è pieno!”

Visto che era così semplice, e che c'era di nuovo bisogno di legna, tanto valeva seguire l'esempio dei bambini. Marcovaldo tornò a uscire con la sua sega, e andò sull'autostrada.

50 L'agente Astolfo della polizia stradale era un po' corto di vista, e la notte, correndo in moto per il suo servizio, avrebbe avuto bisogno degli occhiali; ma non lo diceva, per paura d'averne un danno nella sua carriera.

Quella sera, viene denunciato il fatto che sull'autostrada un branco di monelli¹⁴ stava buttando giù i cartelloni pubblicitari. L'agente Astolfo parte d'ispezione.

55 Ai lati della strada la selva di strane figure ammonitrici e gesticolanti¹⁵ accompagna Astolfo, che le scruta ad una ad una, strabuzzando¹⁶ gli occhi miopi. Ecco che, al lume del fanale della moto, sorprende un monellaccio arrampicato su un cartello. Astolfo frena: “Ehi! che fai lì, tu? Salta giù subito!” Quello non si muove e gli fa la lingua. Astolfo si avvicina e vede che è la réclame di un formaggino, con un bamboccione che si lecca le labbra. “Già, già”, fa Astolfo, e riparte a gran carriera¹⁷.

60 Dopo un po', nell'ombra di un gran cartellone, illumina una trista faccia spaventata. “Alto là! Non cercate di scappare!” - Ma nessuno scappa: è un viso umano dolorante dipinto in mezzo a un piede tutto calli¹⁸: la réclame di un callifugo. “Oh, scusi”, dice Astolfo, e corre via.

65 Il cartellone di una compressa contro l'emicrania era una gigantesca testa d'uomo, con le mani sugli occhi dal dolore. Astolfo passa, e il fanale illumina Marcovaldo arrampicato¹⁹ in cima, che con la sua sega cerca di tagliarsene una fetta. Abbagliato dalla luce, Marcovaldo si fa piccolo piccolo e resta lì immobile, aggrappato a un orecchio del testone, con la sega che è già arrivata a mezza fronte.

70 Astolfo studia bene, dice: “Ah, sì: compresse Stappa! Un cartellone efficace! Ben trovato! Quell'omino lassù con quella sega significa l'emicrania che taglia in due la testa! L'ho subito capito!” E se ne riparte soddisfatto.

Tutto è silenzio e gelo. Marcovaldo dà un sospiro di sollievo, si riassetta sullo scomodo trespolo²⁰ e riprende il suo lavoro. Nel cielo illuminato dalla luna si propaga lo smorzato gracchiare della sega contro il legno.

(I. CALVINO, *Marcovaldo*, Einaudi, Torino, 1963)

1. cavalletta ■ 2. ramoscelli secchi ■ 3. carboni che ardono senza produrre fiamma ■ 4. soffiare forte ■ 5. armatura in ferro o legno che protegge il corpo ■ 6. strumento a lama dentata per tagliare il legno ■ 7. colletto della giacca o del cappotto ■ 8. arma o arnese tagliente per spaccare la legna ■ 9. arnese di metallo per afferrare, appendere o collegare ■ 10. fanale per illuminare le strade ■ 11. la parte aerea dell'albero da cui partono i rami ■ 12. apparecchio che serve ad illuminare ■ 13. legno formato da sottili fogli incollati fra loro ■ 14. ragazzo di strada, vivace e discolorato ■ 15. che fanno gesti ■ 16. spalancare gli occhi ■ 17. a gran velocità ■ 18. indurimento della pelle di forma rotonda che si produce sulle mani o sui piedi ■ 19. salito ■ 20. arnese formato da un piano sorretto da tre o quattro piedi che si allargano verso il basso



1. Informazioni specifiche

a. *Completate la griglia che segue indicando:*

- a. i personaggi del racconto
- b. i luoghi in cui si svolge la vicenda
- c. i prodotti pubblicizzati dai cartelloni
- d. gli oggetti usati dai personaggi

personaggi:
luoghi:
prodotti:
oggetti:

b. *Rispondete alle seguenti domande:*

- 1. Qual è il segno più evidente del freddo in casa di Marcovaldo?
- 2. Cosa pensa di fare Marcovaldo per riscaldare la casa?
- 3. Quale idea viene in mente a Michelino mentre legge un libro di fiabe?
- 4. Cosa sono, in realtà, gli alberi che i bambini vedono?
- 5. Perché l'agente Astolfo non distingue bene le figure?
- 6. Come interpreta Astolfo la pubblicità delle compresse contro l'emicrania?

2. Sintesi

➤ *Riassumete il testo letto passando per i seguenti punti:*

freddo ovunque / andare per legna / sega nascosta sotto il cappotto / Michelino e il libro di fiabe / il bosco / i bambini alla ricerca della legna / gli strani "alberi" dell'autostrada / stufa accesa / l'ispezione dell'agente Astolfo / lume del fanale / moto / la réclame del formaggino / la réclame di un callifugo / la réclame delle compresse contro l'emicrania / lo spavento di Marcovaldo.